

Carissimo Tardj,

1885

Questa mattina ho finito le mie lezioni di Calcolo, e
ne provo un immenso piacere spendo proprio felicità di dover
spiegare tanta cosa in poche lezioni. E comene fuori del
tutto stabilito per me il rigore dell'anno scolastico, non vor-
rò io andar agli esami che faran dati dal mio assistente
Paars.

Sentii con vero dolore la morte del Configliere Ferreri tanto
buono e stimabile che assisteva e portava conforto all'ottima ma
povera la signora Lucia Gherardi condannata ad una solitudine
troppo triste e lugubre. Ma che originale è mai quella sua
figlia che non fa o non vuole adoperarsi a render meno noioso e
meno difficili a sopportarsi dalla madre gli anni che ancora
le restano!

Il Senatore Canonico mi è sempre parso un poco strambo
ed io non gli avrei certo affidato l'incarico dell'inchiesta.

Vi ringrazio d'avermi indicato il libro di Atto d'annun-
ciato. Ne ho letto la parte che riguarda i fratelli Buffini
e qualche altra, e mi sembra di molto interesse.
Ma pare anche a me che fra tante vittime del Mazzini

non sia da mettere in prima linea il Buffini, solamente per curiosità
di sapere dove l'Hermita ha preso quel passo che cita di
una lettera scritta dal Mazzini nel 1837. In questa lettera era men-
zionato il Buffini che parva chiamasse il Mazzini agitato nella
notte da visioni e sogni deliranti. Non mi attento ad interrogare
di bel nuovo l'Hermita ma fosse potete voi stesso appagare
la mia curiosità!

La mia testa si è calzata alquanto ma in compenso la vista mi
si va sempre più intorbida e temo vicina qualche cater-
strofe.

Me occupo in lavori scientifici anche meno di voi e più di
qualche articolo bibliografico messo insieme con materiali già vecchi
non mi è dato di comporre. Copi neppure, neppure e sempre
più neppure!

Ma la miseria e il dispotismo che mi cagionano la parte di questo
mondo, la mancanza d'ogni dignità e di senso morale negli uomini
che ci attorniano, sono mirori in me che in voi. Rafforziamoci più
già che ci restano e in cui siamo costretti ad opporre ter-
giteimonii.

Inte pronto a scrivere, amate e carissimi sempre

67987(106) ¹⁸³⁷ Aff. A. Genovese